

# CHIESA IN CAMMINO

IL PERIODICO DEL SEMINARIO VESCOVILE DI CREMONA

numero

02

Luglio 2022  
Anno XXXIII



# INCONTRI CHE FORMANO E FANNO CRESCERE



### COPERTINA

**Fissato in Cristo,  
chiamato alla fraternità**

L'ordinazione presbiterale di don William

4

## In questo numero

### SEMINARIO

**Riconosciamo la fiducia  
del Signore su di noi**

L'ammissione  
agli ordini sacri  
di Daniel e Godfory

6

### MISSIONI

**La missione.  
Qui ed ora**

La visita missionaria  
di p. Mario Ghezzi  
al nostro Seminario

7

### SEMINARIO

**Venite  
e vedrete**

Appuntamenti  
per un primo incontro  
con il Seminario

8

### SEMINARIO

**Servite il Signore  
nella gioia**

L'incontro diocesano  
dei ministranti

9

### SEMINARIO

**Un bel gioco  
di squadra**

Il torneo dei Seminari  
della Lombardia

10

### SEMINARIO

**Fraternità  
a 54 km di distanza**

Un pomeriggio  
con il Seminario di Brescia

12

### SEMINARIO

**Maria, una strada  
che conduce a Cristo**

Il mese mariano  
tra pellegrinaggi e preghiera

13

### PRETI COSÌ

**Vita da prete, pastore  
sempre e ovunque**

La testimonianza  
di mons. Franco Follo

14

### NECROLOGI

**Servi  
per sempre**

Il ricordo  
di don Enrico Ferrari

15

## SOSTIENI IL SEMINARIO

CODICE IBAN: IT60 Z030 6909 6061 0000 0003 195

INTESTAZIONE: Seminario Vescovile Cremona

CAUSALE: Offerta per il Seminario

*Un grazie sincero a tutti coloro che hanno  
già contribuito e che contribuiranno*

### CHIESA IN CAMMINO

**Direttore responsabile** Claudio Rasoli

**Redazione** Massimo Serina, Alessandro Galluzzi

**Direzione - Redazione - Amministrazione**

Via Milano, 5 - 26100 Cremona

Telefono 0372 20267 / 21350

chiesaincammino.cremona@gmail.com

www.diocesidicremona.it/seminariovescovile

**Stampa** Industria Grafica Editoriale Pizzorni (CR)

Autorizzazione del Tribunale di Cremona n. 222 del 30.12.88

### ABBONAMENTI

È possibile ricevere "Chiesa in Cammino" in formato digitale, sulla propria mail. Questo servizio permette di leggere il nostro periodico immediatamente, evitando l'attesa legata ai tempi di spedizione. Il costo è di 5,00 € l'anno.

Per il versamento della quota si può utilizzare il conto corrente postale n. 11996261 intestato a "Seminario Vescovile via Milano 5 - 26100 Cremona" oppure attraverso un bonifico bancario intestato al Seminario Vescovile presso Banca Prossima, codice IT60 Z030 6909 6061 0000 0003 195, specificando la causale. Si prega, poi, di mandare una mail a [chiesaincammino.cremona@gmail.com](mailto:chiesaincammino.cremona@gmail.com) per avvisare dell'avvenuto pagamento e per trasmettere l'indirizzo mail cui inviare il nostro periodico.

Per variazioni o annullamento abbonamenti: 348 2463856

## Editoriale

di don Marco d'Agostino

## Gustare ogni momento

giorni gioiosi del mistero pasquale ci hanno restituito la possibilità di "gustare in ogni tempo" i frutti della Pasqua che chiede di diventare motore di scelte. L'idea di una vita cristiana "saputa" e "imparata" e la possibilità di farne esperienza viva, sul serio, nelle tappe significative della nostra vita, credo che sia da mettere a tema. Anche nella formazione del seminario, come di tutta la vita cristiana. Essere discepoli non significa semplicemente sapere chi è Gesù. Gesù è da conoscere e la teologia, la vita della Chiesa, la catechesi, la Sacra Scrittura e i Padri, la vita dei santi di ieri e di oggi ce ne offrono uno spaccato approfondito e variegato, ma che rischia di rimanere sterile.

È come sapere tutti e sette i doni dello Spirito, ma non sapere come usarli, cosa farsene. Per essere discepoli è necessario mettersi in cammino, fare qualche passo, sperimentarsi, anche negli errori.

Il Papa ci ha abituato a questa immagine del rischiare, provare, cercare di essere dentro il Vangelo stesso che fa camminare e sbagliare. Il problema è sempre quello di rimanere a terra e di non rialzarsi.

Abbiamo bisogno, oggi più che mai, di sentire ancora il gusto di esperienze di preghiera, ascolto della Parola, confronto e servizio, pellegrinaggio e vita comune giovanile, lavoro e fatica che facciano emergere come il Cristo sia vivo, chiami ancora, possa aiutare ciascuno a trovare in Lui il senso ultimo della vita.

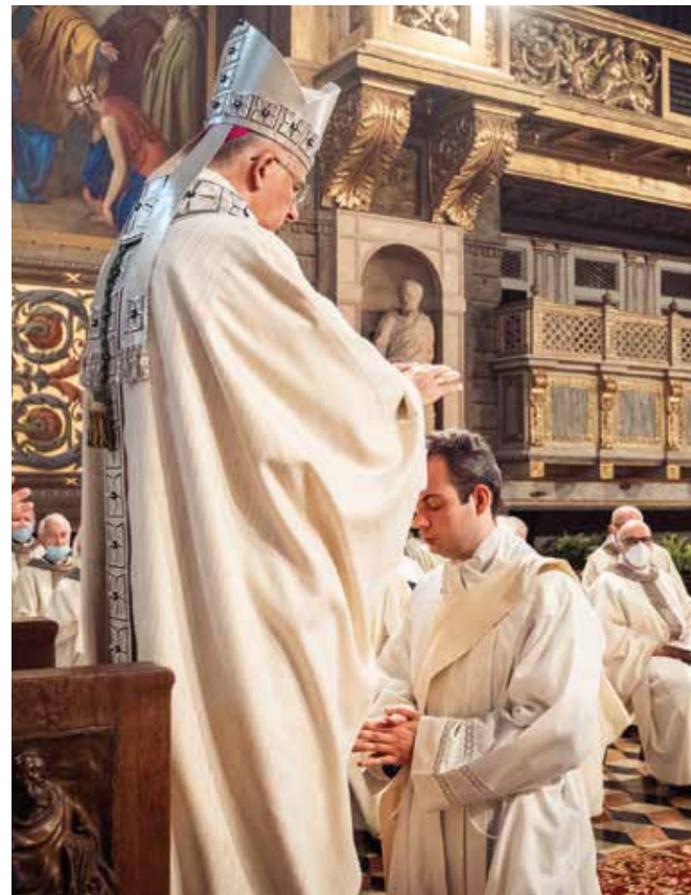
La pastorale giovanile e vocazionale lavorano in questa direzione, permettendo agli adolescenti e ai giovani di sperimentarsi come persone che possono dire di "sì" con la vita alla chiamata del Signore. Il Signore chiama e lascia scegliere a noi, confrontandoci con la sua Chiesa, le modalità della risposta.

Ma accanto a quella voce siamo chiamati ad avvicinare l'orecchio del cuore. Se insieme, tutti quanti, facciamo risuonare in ogni momento i frutti della Pasqua, ritroveremo il gusto di una vita autentica, che sa diventare un dono per gli altri come il Signore e gli altri lo sono stati per noi. Ogni momento. ■

# Fissato in Cristo, chiamato alla fraternità



foto: diocesalcremona.it



di **Andrea Bani**

**L**o scorso 11 giugno William è diventato prete. Anzi, don William è diventato prete, in quanto già viveva il ministero diaconale. Per chi ha condiviso il cammino di discernimento e di formazione in seminario non viene spontaneo aggiungere quella parolina davanti al nome, di cui forse ci siamo dimenticati il significato che aveva in origine. In realtà, più di una volta mi è capitato che qualche ragazzo mi chiedesse come mai i preti vengono chiamati don. Onestamente, quando mi è stato chiesto per la prima volta non ho saputo rispondere neanche io e perciò ho fatto una piccola e breve ricerca. Il termine don deriva dal termine latino Dominus, che tradotto significa Signore, e ne è l'abbreviazione; veniva riservato alle persone dell'alta nobiltà, ai principi e agli ecclesiastici per sottolineare una particolare riverenza nei loro confronti.

Al di là di questa piccola disquisizione sul significato di questo termine, risulta molto difficile utilizzare questo prefisso prima del nome per chi, come me, ha condiviso alcuni anni del cammino di formazione in seminario. Le risate, gli scherzi (magari a volte esagerati!), i momenti di confronto, la liturgia vissuta insieme creano veramente un rapporto fraterno. E quando dico fraterno non intendo dire "fatato" o idilliaco, anzi. Sappiamo bene che il cammino del seminario, come del resto ogni percorso di vita preso sul serio, ha le sue difficoltà, le sue insidie e i suoi intoppi dal quale

nessuno è esente. Per questo le relazioni che si instaurano durante cammino di seminario possono diventare veramente uniche e preziose, in quanto la schiettezza e la libertà che sperimentiamo sono garanzia della fiducia altrui. A volte è tremendamente difficile accettare delle critiche che ti vengono sottolineate, ma, allo stesso tempo, sono indispensabili per crescere e maturare.

Poi non possiamo dimenticare gli ultimi due anni di formazione al presbiterato: William li ha fatti vivendo in modo stabile nella comunità di Casalbuttano e anche insegnando religione ad alcune classi di scuola superiore e scuola media. Perciò lui ha già sperimentato, almeno in parte, l'uscita del seminario per vivere "nel mondo". Di conseguenza anche la relazione ha già subito un cambiamento di forma, anche se non di contenuto. È significativo cogliere, quando ci si ritrova insieme, come ci sia ancora quella freschezza e simpatia che caratterizzava il rapporto nato e vissuto in seminario. Se anche il mio cammino proseguirà, nei prossimi anni, saremo confratelli nel ministero e il rapporto acquisirà tempi e modalità di scambio e confronto ancora diversi, sicuramente anche più adulti. Il mio augurio sincero, che rivolgo a William, è quello che non venga mai meno il desiderio di mettersi in ascolto della Parola di Dio e che sappia vivere il suo servizio presbiterale nella nostra Chiesa cremonese con gioia e con umiltà, sapendo che il vero "don" (cioè Signore!) è solamente Gesù e che la strada per imparare a vivere il vangelo nel ministero dura tutta la vita. ■

**S**crivo queste riflessioni mentre sono a Rho Milanese nella casa degli Oblati dello Spirito per vivere alcuni giorni di esercizi spirituali, insieme ai diaconi di Milano e di Brescia, in vista dell'imminente ordinazione presbiterale. Gli esercizi spirituali sono un momento di stacco per poter stare più in intimità con Cristo, per meditare più da vicino la sua Parola, per ricevere delle indicazioni pratiche da Padre Patrizio, il superiore dei Padri Oblati il quale ci sta offrendo delle riflessioni utili per vivere il senso profondo dell'ordinazione al ministero sacerdotale.

Tante sono le emozioni che si susseguono in questi giorni: un senso di gioia profonda per i doni ricevuti e per la fiducia che sento dalla Chiesa, felicità mista a timore per il "per sempre" che la Santa Madre Chiesa mi offre e che indegnamente prometto, grande voglia di sapere quale sarà il primo incarico che il Vescovo mi consegnerà, ansia per la sproporzione tra il ministero dietro a Cristo buon Pastore e la mia miseria umana, gratitudine verso chi mi ha accompagnato in questi anni e ha pregato per me e per le vocazioni alla vita presbiterale. In tutto questo guazzabuglio di sentimenti profondi e contrastanti sorge una domanda: "chi è il prete e che cosa deve fare nella vita?". È un lavoro come un altro? È un servizio sociale? Il prete è un manager o un organizzatore o uno che deve sapere fare un po' di tutto? Sulla figura del prete sono stati consumati fiumi di inchiostro, con contributi veramente profondi da parte di molti studiosi in ambito teologico, ecclesologico ed anche psicologico.

Ormai da circa cinquant'anni si parla di "crisi del prete", anche se credo che non possa esistere un'epoca dell'oro della figura del prete, cioè un periodo della società in cui non esistano difficoltà e crisi nell'esercizio del ministero... basti pensare che già negli anni '50 nella sua prima ed unica esperienza da coadiutore l'allora don Joseph Ratzinger segnalava come nella Germania dell'epoca i giovani avessero una cultura cristiana, ma poi facessero molta fatica nell'essere praticanti della fede cristiana. Oggi Papa Francesco sottolinea più volte come, almeno in Europa, il cristianesimo nei fatti è una minoranza, che però può essere creativa. Torniamo al punto: chi è il prete? Penso che anzitutto un prete sia come Giovanni Battista: un testimone e un amico di Cristo. Anzitutto testimone: il prete annuncia la Buona Notizia della Salvezza di Cristo, ha ricevuto e sperimenta la bellezza dell'essere discepolo di Cristo e di avere la missione di portare Cristo nella storia.

Proprio per questo, il presbitero non è chiamato a portare se stesso, ad esprimere delle proprie idee, ma a testimoniare con le parole (non solo con queste, sebbene siano fondamentali) e con la vita la salvezza operata da Cristo. Per far ciò, tuttavia, il presbitero coltiva l'amicizia con Cristo, celebrando i Sacramenti, soprattutto presiedendo l'Eucaristia, meditando e ascoltando la sua Parola, facendo catechesi, dedicandosi al servizio degli altri a scuola, in oratorio, nelle case, ecc. Il centro che unisce e dà un senso a tutto è il vivere l'amicizia con Cristo, che è sproporzionata: sebbene noi spesso, come Giuda, lo tradiamo, il Signore è sempre lì accanto a noi e non rinnega l'alleanza fatta con noi, ma ci prende con forza e ci rialza. ■

don William

# Riconosciamo la fiducia del Signore su di noi

di **Daniel Dossou e Godfroy Agbodgi**

**I**l 18 giugno saremo ammessi tra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato.

Ammissione: un passo importante per noi, che bello!

È vero che non dobbiamo basare la nostra vita di fede sui segni, però i segni trasmettono dei messaggi importanti che ci aiutano a rinforzare la nostra fede nel Signore. Infatti, i segni ci incoraggiano tanto nella sequela di Cristo risorto.

Questo nostro primo passo come seminaristi a Cremona, è un dono grande che riceviamo dal Signore prima per noi, poi per la nostra comunità religiosa. Sentirsi confermati giorno dopo giorno nella nostra vocazione è sempre

sorgente di pace interiore. Innanzitutto, siamo dei religiosi che hanno promesso i voti perpetui nella comunità dei missionari di Gesù e di Maria fondata da Don Emmanuel Amouzou-Daye, la stessa comunità di cui fanno parte padre Justin e padre Richard. Siamo stati mandati qui per la formazione presbiterale per poter servire come prete, a Dio piacendo, nel nostro paese e ovunque ci sia bisogno. Questo passo lo accogliamo come presenza effettiva del Signore che cammina con ciascuno di noi. Siamo molto contenti di questo primo passo anche perché lo compiamo nella nostra parrocchia di accoglienza, Cristo Re. Questo scelta la cogliamo come un invito a riconoscere la fiducia che il Signore pone in noi. Da questo siamo rinvigoriti.

Per noi, il vescovo si sposta, il seminario si raggruppa attorno a noi, la parrocchia si mette in movimento per la preparare questo evento di Chiesa, che grazia! Ringraziamo prima di tutto Dio, fonte di ogni bene, il vescovo Antonio, tutta la diocesi, i nostri formatori (Don Marco, Don Francesco, Don Maurizio) e la parrocchia Cristo Re con i suoi sacerdoti: don Enrico e don Pierluigi e gli amici di don Emanuele.

C'è un detto nella nostra cultura togolese che dice: la gallina non ringrazia mai chi le fornisce da mangiare perché tornerà ancora; però noi sentiamo forte il bisogno di ringraziarvi.

Siamo certi, la mano del Signore non ci lascia e non ci lascerà mai. Ci affidiamo alle vostre preghiere e vi promettiamo anche le nostre. ■



foto: diocesidcremona.it

# La missione. Qui ed ora

## Visita missionaria al nostro Seminario

di **Jacopo Mariotti**



Nella foto: i seminaristi del Circolo missionario insieme a p. Mario Ghezzi

Scopri di più sul Pime inquadrando il QRcode



**È** ormai un appuntamento fisso quello della visita al nostro Seminario di un padre missionario, inviato da Missio Italia (ufficio missionario della Conferenza Episcopale Italiana), che ha lo scopo di suscitare uno spirito missionario in tutti i seminaristi. Quest'anno abbiamo accolto p. Mario Ghezzi, attualmente direttore del centro Pime di Milano, nativo di Cinisello Balsamo, ordinato sacerdote nel 1999, missionario in Cambogia dal 2000 al 2017.

Dopo la visita al Museo Diocesano e ad alcune vie del centro città, p. Mario ha incontrato i seminaristi del Circolo Missionario, che ogni anno ha il compito di sensibilizzare la comunità dei seminaristi sul tema della missione. Dopo essersi interessato alle diverse proposte e ai diversi incontri promossi dal Circolo alla comunità, ha dato qualche suggerimento per incrementare sempre più le attività missionarie nel nostro seminario, tentando di coinvolgere anche persone esterne.

La sera ha incontrato tutta la comunità dei seminaristi, raccontando con semplicità e freschezza la bellezza dei suoi diciassette anni passati in missione nelle terre Cambogiane. P. Mario ha sottolineato la fatica che ha vissuto nell'incontrare

una cultura così diversa sotto molti punti di vista rispetto alla nostra. Ha però precisato che anche la cultura nella quale noi siamo inseriti è molto diversa e distaccata rispetto alla fede e ai valori che siamo chiamati ad annunciare. Perciò ha sottolineato quanto sia importante comprendere che la missione non è solamente questione dei padri missionari, chiamati ad evangelizzare terre lontane, ma è questione di tutti i cristiani. La prima vocazione del cristiano è dunque quella di essere missionario. P. Mario ha poi raccontato quello di cui si occupa ora: egli infatti è direttore del centro Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere) di Milano. Questo centro ha il compito di promuovere e diffondere l'indole missionaria dei cristiani, proponendo diverse attività di animazione missionaria, di formazione alla missione, ma anche formazione umana e spirituale in particolare nelle scuole (soprattutto statali), in generale ai più giovani. Attraverso questo centro culturale, il Pime offre la possibilità di incontrarsi e di condividere pensieri e idee che parlino al cuore delle persone.

La visita si è conclusa con la S. Messa, centro dell'esperienza cristiana. P. Mario ha condiviso con noi due giorni intensi, nei quali davvero ha portato freschezza e gioia, suscitando in ciascuno il desiderio di vivere bene la propria vocazione missionaria cristiana, senza ipocrisia e con entusiasmo. ■

# Venite e vedrete

Appuntamenti per un primo incontro con il Seminario

di don Francesco Cortellini

**N**el pomeriggio di sabato 27 marzo e sabato 7 maggio si sono svolti in seminario due incontri proposti a ragazzi e giovani dai 18 anni che pensano ad un loro possibile ingresso nel cammino verso il presbiterato.

Il percorso di questi due pomeriggi, che saranno ripetuti anche il prossimo anno pastorale, è stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale vocazionale della diocesi, inserendosi a fianco del cammino del Gruppo Samuele rivolto sia a ragazze sia a ragazzi della stessa fascia di età.

*Venite e vedrete*, questo il titolo dei due incontri, riprende le parole che Gesù rivolge ad Andrea e ad un altro discepolo anonimo nel primo capitolo del Vangelo secondo Giovanni. L'espressione evangelica ben esprime lo scopo dei due momenti proposti: andare per incontrare. Incontrare chi in seminario risiede e vive; incontrare la struttura del seminario, perché un luogo fisico parla anche di un modo di vivere; incontrare la proposta del cammino di formazione con i suoi momenti, tempi, iniziative specifiche.

I ragazzi che hanno partecipato agli incontri hanno incontrato innanzitutto la Parola di Dio. Ad accompagnare i

due pomeriggi è stata la vita di Abramo accostata prima nel racconto della sua vocazione e poi in quello della prova del sacrificio di Isacco: due momenti fondamentali della vita del Patriarca che parlano alla vita di chi pensa alla propria vocazione come chiamata ad uscire e messa alla prova della sua esistenza, sfidata a ripensarsi alla luce del Signore che parla.

Accanto a questo incontro fondamentale, i partecipanti hanno avuto la possibilità di incontrare alcuni seminaristi che si sono messi a disposizione per raccontare il loro cammino di formazione oltre che l'inizio della loro esperienza, condividendo con i partecipanti anche i dubbi, le domande, gli

entusiasmi e le aspettative che li accompagnano in questo tempo particolare e unico della loro vita.

Un'ultima possibilità di incontro è stata con i formatori del seminario, per un confronto guidato sul proprio cammino di discernimento, in vista di un futuro ingresso.

*Venite e vedrete* esprime, accanto ad altre iniziative che il seminario propone o a cui la comunità del seminario partecipa, l'idea di fondo di costruire una collaborazione sempre più stretta con le parrocchie, collaborazione che ha sempre bisogno di re-inventarsi nel costante mutamento che riguarda tanto le comunità cristiane quanto il semi-

nario. La necessità di presbiteri per le nostre parrocchie, che fa riecheggiare la parola del Signore «pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe», si lega con la consapevolezza che è solo la partecipazione alla vita delle realtà ecclesiali, fra le quali la parrocchia riveste indiscutibilmente un primato, il luogo privilegiato che agevola l'ascolto della voce di Dio che chiama. Alle comunità cristiane, il seminario, anche con questa piccola proposta, si affianca per accompagnare la decisione di vita di chi il Signore chiama e la Chiesa accoglie ad essere pastore secondo il cuore di Dio per il bene delle sorelle e dei fratelli nella fede. ■

# Un incontro che ci fa più Chiesa

di Leone Maletta

**C**osa ci aspettiamo dai laici, dai movimenti e dalle associazioni? Cosa ci aspettiamo dai preti, dai nostri pastori? Cosa significa nel mondo di oggi essere nella Chiesa, essere Chiesa?

Queste sono state le domande che hanno tematizzato, lo scorso 11 maggio, l'incontro con i responsabili e alcuni membri dell'Associazione Cattolica e del Movimento di Comunione e Liberazione. Ci siamo ritrovati per la Celebrazione Eucaristica, dove si sperimenta in primis la Chiesa in quanto Corpo e Comunità. Abbiamo successivamente condiviso la cena, che è stata l'occasione per conoscerci e condividere le nostre storie nella tipica atmosfera familiare che si crea attorno a una mensa.

L'incontro poi è iniziato da quelle domande poste dai responsabili dell'Associazione Cattolica e di Comunione e Liberazione. Innanzitutto c'è stato un interesse da parte dei seminaristi riguardo i carismi che contraddistinguono queste associazioni: da qui sono sorte testimonianze di fede e di conversione, storie di come l'incontro col Signore s'è fatto presente attraverso questi carismi. Quindi si sono manifestati i bisogni e gli interessi che i fedeli laici hanno nel loro percorso di fede, ma anche le richieste nei confronti dei preti posti a guida delle comunità: è necessaria una vicinanza del prete alla sua comunità, partendo da una manifestazione della propria umanità e da una condivisione sia delle gioie che delle fatiche, poiché è anche la comunità stessa parte del ministero presbiterale, è aiuto e supporto; emerge quindi un richiamo a una comunità che vive non solo la Messa domenicale, ma anche la realtà e la quotidianità col proprio pastore.

Un'altra domanda emersa è questa: come i laici testimoniano la loro vita di fede partendo dalla loro famiglia, come trasmettono il credere cristiano ai figli? Innanzitutto da una coerenza tra quello che si crede, che si dice e quello che si fa, l'agire quotidiano. Se si vive così serenamente e, soprattutto, con gioia allora i figli sono attratti, più che dalle parole, dall'agire e dalla felicità della vita cristiana che vedono nei loro genitori. È quindi un agire nella libertà e nella verità la prima testimonianza.

Infine ci siamo lasciati con una domanda aperta: come la Chiesa può far sintesi e creare un legame, una sintonia tra queste realtà, tra queste esperienze? Come quindi si può creare un orizzonte più ampio, ridare una freschezza alla vita cristiana, partendo dall'annuncio e dalla testimonianza?

Ringraziamo tutti i membri di Azione Cattolica e del Movimento di Comunione e Liberazione con cui abbiamo vissuto quest'esperienza di sinodo, il percorso di incontro, di confronto, di collaborazione verso un'unica Meta che la Chiesa ci sta invitando a compiere. ■



# Servite il Signore nella gioia

di Massimo Serina

**D**opo qualche anno di stop forzato a causa della pandemia, giovedì 2 Giugno è ripreso l'appuntamento tradizionale dell'incontro diocesano dei ministranti.

Tutti gli ambienti del seminario sono stati presi d'assalto ed "esplorati" in lungo e in largo da 200 ministranti provenienti dalle parrocchie e unità pastorali della diocesi che, divisi in squadre e per età, si sono sfidati in un "gioco-storia investigativo". Terminato il gioco, uno scambio di esperienze su come vivere il prezioso servizio all'altare e saperlo poi tradurre nella vita di ogni giorno. I Seminaristi incaricati a ciò e le novizie delle Suore Adoratrici hanno guidato questo momento facendo loro comprendere come è bello "stare con Gesù", come la vita di ragazzo e adolescente prende un sapore tutto particolare quando si ha Gesù per amico, guida, maestro.

Un'abbondante e meritata merenda, preparata da alcune generose mamme dei Seminaristi, ha concluso la prima parte della festa.

Il momento "forte" è stata la preghiera guidata dal vescovo Antonio. Nella cappella maggiore del Seminario si è creato un vero e attento clima di raccoglimento. Il Vescovo, nella celebrazione del Vespro (creato ad hoc per l'occasione) ha rivolto loro parole di sostegno, di incoraggiamento, di gratitudine



foto: diocesidiremona.it

traendole dal tema della giornata: "Servite il Signore nella gioia..." concludendo con l'invito: "... ora e sempre".

Una "chicca" mai sentita prima: per l'occasione è stato composto da un seminarista un inno: bello, orecchiabile e gioioso sempre ispirato al tema, imparato subito da tutti e cantato coralmente con grande entusiasmo.

Uno spettacolo sulla figura di san Giovanni Bosco ha concluso questo pomeriggio di festa. Ci siamo salutati con un arrivederci al prossimo anno sperando di essere in compagnia anche degli amici ministranti che questa volta non hanno partecipato.

Doverosi e sinceri ringraziamenti:

- ai ministranti che hanno accettato di aderire a questa giornata diocesana e per il prezioso e gratuito servizio che svolgono;
- alle famiglie, ai sacerdoti, ai animatori liturgici che seguono questi ragazzi e li incoraggiano a vivere con entusiasmo questo servizio;
- alle Suore Adoratrici e ai Seminaristi che hanno speso tempo ed energie per far sì che questo incontro diventasse una gioiosa festa;
- al Rettore e ai Superiori del Seminario per aver concesso uno spazio così confortevole e ampio affinché la festa fosse vissuta nella gioia di servire il Signore. ■

# Torneo dei Seminari lombardi

di **Claudio M. Bressani**

**S**i è svolto lo scorso 31 marzo, il "XIX torneo di calcio tra i seminari lombardi" al quale partecipa, già da qualche anno, anche il seminario oltralpe di Lugano.

Inizialmente previsto come "Giornata di fraternità", doveva tenersi nel 2020 a Cremona, nel nostro seminario, ma la pandemia "covid-19" ha imposto anche a questa iniziativa due anni di fermo.

L'evento ha avuto luogo nel primo pomeriggio presso il centro sportivo di Cairate dove la nostra squadra, capitata da Jacopo, ha affrontato con coraggio e con grande spirito sportivo gli avversari. Superate le prime partite nel girone, l'eliminazione è arrivata con la sconfitta ricevuta dalla squadra di Milano che, va ricordato, si è piazzata seconda nella classifica generale del torneo.

Il torneo rappresenta, oltre ad un bel momento di fraternità, anche un tassello della formazione umana e relazionale alla quale non è mancato anche l'apporto culturale.

Al termine delle sfide calcistiche e dei tour culturali, ci si è ritrovati nel maestoso seminario di Venegono Inferiore, sede del seminario arcivescovile di Milano dove il vicario generale Mons. Franco Agnesi ha presieduto i vesperi nella liturgia ambrosiana prima di provvedere alla premiazione della squadra vincitrice.

La cena condivisa in fraternità ha chiuso la giornata permettendo un dialogo informale e appagando la curiosità su come si vive negli altri seminari. ■



## Un bel gioco di squadra

di **Giuseppe Valerio**

**P**assa la palla", "occhio a quel giocatore", "smarcati", "cambiooooo". Queste le frasi che ci ripetevamo durante le nostre partite nel torneo dei Seminari Lombardi. Agitazione tanta, ma la squadra cremonese era carica, adrenalina tanta e voglia di giocare a mille.

Una squadra che non aveva nulla da invidiare alle altre, anzi. Avevamo studiato tutto, almeno per questa volta! Lo schema di gioco c'era, la formazione in campo pure, la nostra tifoseria pronta a urlare per sostenerci.

La squadra cremonese era in campo, perderemo o vinceremo? Sembrava tutto un "giallo", trova la pista giusta e troverai la soluzione per la vittoria. Controllato il tabellone delle squadre da affrontare, ecco la prima partita, contro Bergamo, squadra alla quale non abbiamo dato tempo di reagire 10 a zero per Cremona. Qualcuno lì in "ALTO" tifava per noi, forse Sant'Omobono, stavolta aveva avuto la meglio su Sant'Alessandro di Bergamo.

Partita successiva contro Milano, squadra temuta contro cui la nostra squadra si è difesa tenendo alto l'o-

nore, portando però a casa una sconfitta. Stanchi, con crampi e tanta sete, si avvicinava l'ultima partita del nostro girone.

La partita più ambita per noi cremonesi, contro i seminari di Lodi/Pavia/Vigevano e Crema, per noi vincere contro di loro, già significava vincere tutto il torneo di calcetto. E così è stato, vittoria per Cremona. Non avevamo passato il nostro "girone", ma eravamo soddisfatti delle partite giocate, classificandoci secondi nel girone. Perché alla fine l'importante è fare "gioco di squadra", e noi sia in campo che in seminario proviamo a giocarcela. ■

*Nelle foto: Adiam  
repele modi  
arum eium quas  
duntibus min  
ped qui officiam  
laborro vitio. Pella  
volupta tiossi dolor  
site omnihitibus  
consequiam utem  
excersperrum faces  
verae lab idem  
ditam aces molo  
bernati bearum  
iur sundisquisti to  
que sant post estet  
velenda ndisquia  
im quia*

## Non solo calcio...

di **Paolo Zuppelli**

**V**ista la scarsa propensione sportiva di diversi seminaristi, non solo cremonesi (confesso di essere anche io uno di quelli), ma in generale lombardi, è stata proposta oltre alla possibilità di tifare per i propri compagni, un'attività alternativa a carattere culturale/spirituale.

La vicinanza ha fatto propendere per una visita al Sacro Monte di Varese, un complesso devozionale costruito ad inizio '600 e costituito da 14 cappelle con i misteri del Rosario poste su un percorso pedonale in salita, di circa 2 km. Giunti alla cima del monte si entra nel borgo di Santa Maria del Monte, in cui è presente un grazioso Santuario e il Monastero delle Romite Ambrosiane (l'unico ordine di rito ambrosiano). Il Santuario, dal punto di vista storico e artistico ci è stato illustrato dal parroco, don Sergio Ghisoni (che ci ha detto essere originario di Rivolta d'Adda), che successivamente ci ha mostrato anche l'antica cripta sottostante. Dopo una veloce pausa, per rinfrancarsi dalle fatiche, abbiamo fatto ritorno al Torneo.

Questa breve gita, si è dimostrata un ottimo momento di aggregazione e di conoscenza reciproca con seminaristi provenienti da varie diocesi, infatti il piccolo numero di partecipanti (poco più di una trentina) e il tragitto da fare a piedi, nella quiete della collina, hanno permesso di scambiarsi punti di vista e scoprire come si svolge la vita in altre comunità di formazione. ■



## Fraternità a 54 km di distanza

di **Valerio Lazzari**

In ogni seminario si possono trovare: un refettorio, un campo da gioco e la voglia di condividere il proprio cammino. Grazie anche a questi elementi ha avuto un esito positivo e arricchente la giornata di fraternità di lunedì 9 maggio che la nostra comunità di Cremona ha vissuto assieme alla comunità del seminario di Brescia. Si è partiti con la consapevolezza di vivere un'occasione di incontro e confronto. Così è stato. L'opportunità di incontrare ragazzi che condividono la nostra stessa scelta, il medesimo cammino in luoghi e modalità differenti offre anche la possibilità di rinnovare interrogativi sul proprio cammino. Una pluralità di forme ci mostrano la forza di un messaggio, sempre valido e attuale nonostante alcune diversità. Abbiamo condiviso il pranzo, insieme, raccontandoci il percorso che si sta facendo, ciascuno nel proprio seminario. Confrontandosi sulla scuola, sulle esperienze in parrocchia, sulla formazione e anche sulle fatiche di un cammino.

Il pomeriggio vissuto in una sana informalità, con una visita della struttura del seminario e una partita a calcio, ha permesso una conoscenza reciproca dei rispettivi gruppi.

Nel viaggio di ritorno, la preghiera del vespro, in un luogo diverso dal solito. Non la cripta del seminario, ma il pulmino, occasione comunque di ringraziamento, e la recita del "Magnificat" al termine della preghiera serale come occasione di gratitudine e affidamento per la giornata vissuta e le persone incontrate. Grazie a questa giornata abbiamo potuto sperimentare una fraternità al di fuori dei confini della diocesi. Accorgendoci che ogni tanto respirare l'aria fuori dalla porta di casa propria fa bene, a maggior ragione se si vincessero anche la partita a calcio, per stavolta ci siamo fermati al pareggio, dopotutto eravamo pur sempre ospiti.



## Eucaristia fonte di comunione

di **Fabrice Sowou**

Uno dei motori della nostra formazione in seminario è la preghiera. Per noi pregare non è dunque tanto un dovere, un obbligo, quanto più un privilegio anzi, un bisogno.

Quindi, oltre alla liturgia delle ore, al rosario, alla meditazione della parola di Dio, abbiamo anche un momento di Adorazione Eucaristica ogni giovedì. Il tempo dedicato all'adorazione Eucaristica è uno degli appuntamenti più importanti per la nostra comunità.

È un momento in cui, come discepoli alla sequela di Gesù, ci mettiamo semplicemente in ascolto della sua Parola che è sempre via, verità e vita poiché è Lui il vero e unico pastore per eccellenza. È anche un momento di intercessione comunitaria in cui tutti noi ci uniamo in preghiera e in adorazione con tutta la Chiesa per il mondo intero e per tutto il popolo di Dio.

Gli anni scorsi, questi momenti così privilegiati, e speciali della nostra comunità erano vissuti soltanto all'interno. Quest'anno invece abbiamo deciso di condividere questa bella esperienza anche con i nostri fratelli e sorelle esterni desiderosi di pregare con noi e condividere un'esperienza di fede e di crescita spirituale.

Credo che sia stato un bel momento di preghiera e di fraternità tanto per noi quanto per coloro che si sono uniti fisicamente a noi.

## Maria, una strada che conduce a Cristo

di **Alberto Fà**

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti (visto che adesso finalmente si può di nuovo partecipare) i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Una necessità avvertita con particolare urgenza nel tempo, drammatico, che stiamo vivendo. L'ha sottolineato più volte il Papa che già nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli il 25 aprile di due anni fa evidenziava l'importanza di rivolgersi a Maria nei momenti di difficoltà. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa. Lo si può fare insieme o personalmente, diceva, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: la semplicità. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiungeva papa Francesco, "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova". Nell'enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia». Nessun fraintendimento però sul ruolo giocato dalla Vergine nell'economia della salvezza, «giacché Maria – scrive ancora papa Montini – è pur sempre strada che con-



foto: diocesacremona.it

duce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Nel "Trattato della vera devozione a Maria" san Luigi Maria Grignion de Montfort scrive: «Dio Padre riunì tutte le acque e le chiamò maria (mare); riunì tutte le grazie e le chiamò Maria». Nel mese di maggio due sono state le occasioni che hanno visto la partecipazione della comunità del seminario insieme ad altre comunità. La prima è stata la processione Lauretana che abbiamo vissuto insieme alle parrocchie della città partendo dalla cattedrale e terminando il percorso nella Santa Casa a S. Abbondio. Poi il rosario insieme alla comunità parrocchiale di città Sant'Antonio Maria Zaccaria che con il seminario condivide alcuni spazi. Un'ulteriore occasione si è presentata il 31 maggio festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, giorno in cui, ormai da diversi anni, la comunità del seminario ha la gioia di condividere la Santa Messa con le monache del monastero della Visitazione in Soresina. Grati a queste comunità per i bei momenti condivisi desideriamo, insieme a loro, rivolgere ancora una volta il nostro sguardo a Maria per imparare da Lei ad essere veri discepoli innamorati di Cristo.

## Formazione in Seminario: un primo approccio alle questioni amministrative

di **Alex Malfasi**

Nelle pagine di questo periodico vengono spesso trattati i vari elementi che compongono il percorso formativo del nostro seminario diocesano.

Per favorire l'organizzazione di iniziative a carattere culturale, alcuni seminaristi compongono la cosiddetta "commissione cultura", che nell'anno di seminario appena concluso è stata incaricata di soddisfare un'esigenza che diversi seminaristi hanno riscontrato.

Se infatti è fuor di dubbio che il compito principale del sacerdote sia quello di predicare la Parola e di amministrare i Sacramenti, è altrettanto vero che le attuali congiunture storiche comportano per il prete anche diverse incombenze amministrative che si intrecciano con l'ambito economico.

Per evitare di approcciare il tema in modo troppo teorico e astratto è stato coinvolto Daniele Rossi, responsabile dell'ufficio ragioneria della curia di Cremona, che ha gentilmente accettato l'invito e ha quindi speso parte del proprio tempo

per dedicare ai seminaristi una serata di formazione economico-amministrativa.

Con un approccio molto efficace per chi, come molti seminaristi, è carente in questi ambiti, Daniele è stato in grado di creare un clima di dialogo familiare e tranquillo, nonostante le molte domande che gli sono state rivolte con ritmo serrato. Un incontro quindi molto utile, che ha costituito un primo approccio con enti pubblici e privati, sostentamento clero, tasse e polizze assicurative e altre nozioni con cui tutti i preti avranno a che fare, anche se si è trattato solo di una prima infarinatura.

# Vita da prete, pastore sempre e ovunque

**Mons. Franco Follo, sacerdote cremonese per anni al servizio della Santa Sede, ci racconta come ha vissuto il ministero nonostante gli incarichi a livello internazionale**

di **mons. Franco Follo**

**N**el 1982, S.E. Mons. Fiorino Tagliaferri mi disse che la Segreteria di Stato di Sua Santità gli aveva chiesto un sacerdote che prestasse servizio in quel Dicastero. Accettai nel 1983, anno in cui conseguì il Dottorato di Ricerca in Filosofia. Questo servizio l'ho svolto prima in Segreteria di Stato (1983-2002) e poi come Rappresentante permanente della Santa Sede presso l'UNESCO (2002-2021).

A questo servizio vaticano ho sempre unito un accompagnamento spirituale e caritativo alle Missionarie della Carità in una casa per ragazze-madre e una mensa per i poveri.

Mi ripetevo spesso e me lo ripeto tuttora, che la grandezza di un prete non sta nel fatto che sia famoso o abbia successi pastorali, ma che viva con il desiderio che Cristo sia noto, e lavori perché Lui sia conosciuto.

Non si deve vivere in funzione delle cose da fare, perché se ne è logorati, non si deve vivere neppure in funzione di desideri, perché quasi sempre se ne è frustrati, si deve vivere in funzione della verità incarnata: Cristo-Amore, che chiede ai preti di rappresentarlo

Essere prete per me ha sempre voluto dire essere stato ed esserlo ancora oggi rappresentante di Dio, agendo in persona Christi capitis.

Il sacerdote, configurato a Cristo Capo, non esercita solo l'ufficio di santificare, ma anche quello di insegnare e governare.

A tutti il prete in-segna, indica Cristo nei "segni" dell'esistenza in ogni luogo, in ogni tempo e per ogni età.

Attraverso quel libro non scritto che è la mia stessa vita, come sacerdote ho cercato di essere un "docente", un insegnante. Il fatto di essere diplomatico ha inciso su certe modalità e su alcuni atteggiamenti ma non sul mio essere prete. Ma non con la presunzione di chi impone proprie verità, bensì con l'umile e lieta certezza di chi ha incontrato la Verità, ne è stato afferrato e trasformato, e perciò non può fare a meno di annunciarla.

Per quanto il ministero del governare, di guidare, con l'autorità di Cristo, non con la propria, la porzione del Popolo che Dio mi ha affidato ho sempre cercato vivere un'autorità non che impone ma che fa crescere, come indica l'etimologia di autorità che viene dal verbo latino: augere, cioè far crescere,

aiutare non solo ad avere di più, a sapere di più, ma a essere di più.

Lo sguardo sui regimi che, nel secolo scorso, seminarono terrore e morte, ricorda con forza che l'autorità, in ogni ambito, quando viene esercitata senza un riferimento al Trascendente, se prescinde dall'Autorità suprema, che è Dio, finisce inevitabilmente per volgersi contro l'uomo.

Così, il prete non va mai in pensione perché resta sempre un padre che insegna, governa (guida), e santifica.

Per un prete, secondo me non c'è del tempo libero, ma il suo tempo è liberato, vale a dire vissuto, speso in rapporto con Dio del cui amore e della cui verità è rappresentante e missionario.

Il prete è l'uomo di Dio che come fragile vaso di creta nelle mani creative di Dio versa la grazia che riceve, come (e questa è una immagine di M. Teresa di Calcutta) una matita che il Signore usa per scrivere per dirci cosa fare per edificare la Casa di Dio che è Casa dell'uomo e Porta del Cielo. Insomma il prete deve essere sempre una finestra aperta sul Cielo e mani aperte sulla Terra su cui spargere la Carità. ■



# Servi per sempre

## Don Enrico Ferrari

Don Enrico Ferrari, 82 anni, originario della parrocchia di S. Maria Nascen- te al Migliaro (Cremona), fu ordinato sacerdote il 22 giugno 1968. Iniziò il suo ministero pastorale come vicario parrocchiale: prima a S. Bernardo e poi, dal 1972, a S. Pietro al Po.

Nel 1980 la nomina a parroco di Drizzona, dove rimase 18 anni; quindi nel 1998 il trasferimento a Pieve d'Olmio, sempre come parroco. Dal 2003 al 2015 svolse l'incarico di collaboratore parrocchiale a Soresina.

## Offerte per il Seminario al 17/05/2022

*Il Seminario è grato a ciascuno per le preghiere, i sacrifici e la condivisione, attraverso le offerte, dei propri bisogni. Tutta la nostra comunità ringrazia ciascuno per averla ricordata e sostenuta.*

NN 500,00€; NN 2500,00€; NN 500,00€; Daniele e Alessandra per il matrimonio 150,00€; Elena e Andrea per il matrimonio 150,00€; In ricordo di Cecilia Boni 350,00€; 50° don Primo Margini 1350,00€; S. Matteo delle Chiaviche 700,00€; Centenario Bissolati 150,00€; Rosarianti Sospiro 315,00€; Cresimati Castelveverde 200,00€; NN 1000,00€; Borsa di studio don Maurizio Galli 200,00€; NN 140,00€; In memoria di Carlo Guerreschi 200,00€; NN 100,00€; NN 500,00€; NN 1000,00€; Sacerdoti Diocesi di Cremona Giovedì Santo 4770,00€; NN 250,00€; NN 100,00€; Rosarianti Grumello 600,00€; Andrea e Anna per il loro matrimonio 300,00€; Paderno Ponchielli e Ossolaro 220,00€; Cresimati s. Francesco e Maristella 200,00€; Parrocchia Cristo Re 500,00€; Cresimati Cicognolo Cappella 100,00€; Cresimati s. Bassano 200,00€; Mariateresa e angelo 150,00€; NN 100,00€; MASCI Cremona (borsa di studio don Maurizio Galli) 800,00€; NN 100,00€; NN 1000,00€; NN 100,00€; NN 1060,00€; NN 1000,00€; NN 100,00€; NN 200,00€; NN 100,00€; NN 500,00€; Parrocchia S. Bassano vescovo Pizzighettone 800,00€; Parrocchia Calvatone Tornata Romprezzagno 300,00€; Parrocchia S. Stefano Casalmaggiore 200,00€; NN 400,00€; Associazione apostolato della preghiera Vicomosciano 100,00€; Famigliari del clero 120,00€.

**Offerte per Chiesa in Cammino (al 17/05/2022)**  
Soldo Silvio 50,00€; Pedroni don Valter 50,00€; Barnabò Giacomo 100,00€; Mainardi Angela 100,00€; Tanchio mons. Valerio 50,00€; Raimondi Mariella 50,00€; Contardi Adriana 50,00€; Parrocchia S. Vitale Masano 100,00€; Carboni Gabriella 50,00€; raifemberghi Giovanna 50,00€; Parrocchia Vidalengo 90,00€; Azzoni Davide 50,00€; Meani don Flavio 50,00€; Caldarini Vittorina 50,00€; Bertoncini Carmela 100,00€; Negri Carla 50,00€; Bacchini Squeri Bianca 50,00€; Donattini Lina 50,00€; Galantini Cesare e Bonazzoli Carmelita 50,00€; Badalotti Rosangela 50,00€; Gagliardi Franca 150,00€; Agrelli Mariangela 50,00€; Magni Rita 70,00€; Emanuelli Brocca Bruna 50,00€; NN 50,00€; Giacomazzi Caterina 50,00€; Raimondi Giuseppina Marinella 50,00€; Carboni Gabriella 100,00€; Belloni Ester 50,00€; Corniani Giacomina 100,00€; NN 100,00€; Bernardelli Graziano 50,00€; Zuccotti Elvira 50,00€; Peri Mariangela 100,00€; Maragni Giuseppe 100,00€; Vicini Rosetta 50,00€; Bignamini Carmelita 50,00€; Vespertini Maria Luisa 200,00€; Artiaco Colace Antonietta 50,00€; Sacchi Marisa 50,00€; Regazzoli Anna 50,00€; Bosisio Anna Maria 50,00€; Guarneri Angela Maria 100,00€.



*Buona estate!*

